

## Salmo 9-10

È un salmo che presenta delle difficoltà dal punto di vista esegetico, È un testo giunto a noi incompleto. È il salmo da cui inizia la numerazione doppia. Per alcuni si tratta di un salmo solo, per altri di due salmi distinti.

È stato definito da Gelin "il manifesto degli anaristi" e da altri il "breviario della povertà".

È una preghiera dei poveri, ma incredibilmente ricca di parole, di riprese tematiche, di problemi interpretativi.

Tutto il salmo ha uno schema triangolare, che ha per vertici il povero, Dio re e giudice, le nazioni.

L'oggetto del salmo è la sorte dell'umile e del fedele, oppresso dal malvagio e questo pone al salmista il problema: come può Dio tollerare il male e permettere la sofferenza del povero e dell'innocente?

Il povero dei salmi è colui che è in balia dei potenti, ai quali non può opporre resistenza e dei quali è vittima.

Chi sono questi poveri di cui parla il salmo? Gli esegeti sono d'accordo nel dire che gli "anaristi" sono i poveri in senso sociale. La predicazione profetica, fortemente sociale,

identificò i poveri con i reali amici di Dio e coi veri fedeli. Con l'esilio, gli israeliti divennero realmente poveri e oppressi, e la loro povertà nel Secondo Isaia è un titolo d'onore del popolo di Dio. Nel post-esilio, i "poveri di YHWH" furono in pratica i credenti fedeli a Dio, contrapposti alle potenze internazionali. L'Israele oppresso, socialmente sfruttato e isolato, diventa anche l'unico emblema del fedele, che non si appoggia su altri, ma solo sulla giustizia di Dio. Questi sono i poveri del salmo, e la voce del salmista si leva per lanciare il suo appello a Dio per che intervenga.

Il salmo si apre con un inno di lode con quattro monumenti:

2-3 lode a YHWH

4-7 il giudizio sugli empi

8-9 lode a Dio giudice

10-13 il giudizio del povero.

2-3 | questa lode iniziale è piena di gioia: c'è una specie di collezione di verbi di felicità: lodare con tutto il cuore, annunciare le meraviglie, gioire ed esultare, cantare inni. Sembra l'antico clima te-

il salmo poi ci offrirà, un clima di ingiustizie, di sofferenze e di amarezze. La certezza dell'arresto divino è, però, sempre alla base di ogni disperazione del salterio.

Si sente la fiducia nella fedeltà di Dio alla sua alleanza. Infatti questo invitatorio, che sarà ripreso alla fine del vs. 12, ha al centro il ricordo delle "meraviglie", cioè le azioni storiche che Dio compie per il suo popolo. Questi interventi sono alla base del "credo" di Israele (Deut. 26, 5-9 e Gios. 24, 2-13) e della sua preghiera (salmo 136), sono la radice della fede del singolo credente e dell'intera comunità. Dio non è assente dalla storia del popolo e il passato è auspicio di nuovi interventi di Dio.

4-7) il giudizio sugli empi è presentato con una serie di verbi distruttivi. Al centro c'è la figura del "giudice giusto"; è la vittoria della giustizia sul male.

8-9) la storia è nelle mani di Dio, non degli uomini; quindi tutto il tumulto dei popoli, il disordine provocato dalla violenza viene dissipato dall'intervento di Dio, giusto giudice che riporta, l'ordine nel mondo. La lotta contro il male continua, ma c'è

una forza che viene dalla fede e che rassicura i cuori puerili confidando nel Signore.

10-13 Il Signore, infatti, sarà un riparo per l'oppresso, per il povero; colui che non si difende da sé, non si pone come strumento della giustizia di Dio, ma lascia che il Signore sia giudice. Il povero è colui che conosce il nome di Dio (11), che ripone tutto da Lui. Essere poveri significa avere la capacità di aspettare.

Il povero è l'uomo della fiducia (11), colui che cerca il Signore.

Il v. 12 riprende l'invitatorio e al v. 13 c'è una solenne definizione di Dio. Egli è il "vindice del sangue" ingiustamente sparso (Gen. 4, 10-11; 9, 5-6; Ez. 33, 6; Giobbe 16, 18). Nell'antica legislazione, il liberatore, vendicava <sup>una</sup> morte con un'altra, ristabilendo così la giustizia, ma aumentando i morti. L'umanità, per bocca di Giobbe, domanda la vendetta di tanto sangue versato. Dio interviene in modo paradossale e definitivo mandando suo Figlio che sarà un vendicatore dando la morte non ai suoi assassini, ma alla morte stessa.